

Contributo estratto dal volume
PERSEGUITATI PER LA FEDE
Le vittime del Nazionalsocialismo in Europa centro-orientale
a cura di Jan Mikrut

Volume pubblicato all'interno della Collana
Storia della chiesa in Europa centro-orientale
diretta dal prof. Jan Mikrut

GABRIELLI EDITORI

© Il Segno dei Gabrielli editori, 2019
Via Cengia 67 – 37029 San Pietro in Cariano (Verona)
Tel. 045 7725543 – fax 045 6858595
mail info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

Prima edizione, maggio 2019

ISBN 978-88-6099-388-5

Stampa
MIG srl - Moderna Industrie Grafiche (Bologna)

Maria Dębowska

Don Zygmunt Chmielnicki (1891-1944) – martire del campo di concentramento di Gross-Rosen

Don Zygmunt Chmielnicki si inserisce nel novero dei più celebri sacerdoti della diocesi di Luck (Łuck), e tra coloro che subirono le persecuzioni nelle carceri e nei campi di concentramento sia sovietici che tedeschi. Gli è stato già dedicato ampio spazio in diverse pubblicazioni, tra cui una monografia sulla sua vita e le sue opere,¹ nonché alcuni profili in dizionari enciclopedici² e altri.³

Don Chmielnicki nacque il 9 novembre 1891 a Nieświcz, una cittadina situata vicino a Luck, in Volinia (Wołyń), nella famiglia di Leon e Adela Kopelińska. Perse il padre molto presto e fu cresciuto dalla madre, che si manteneva facendo la perpetua per i sacerdoti della diocesi (tra i più conosciuti, don Stanisław Żukowski, parroco di Nieświcz negli anni 1892-1907).⁴ Chmielnicki frequentò le scuole medie (pro-ginnasio e ginnasio) a Luck, e, dopo aver ottenuto il diploma di maturità, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di San Vladimiro a Kiev. Lasciò gli studi nel 1914 per entrare nel Seminario della diocesi di Luck-Żytomyr con sede a Żytomyr, dove fu subito iscritto al secondo ciclo, avendo già conseguito la maturità e iniziato gli studi universitari. Nel 1918,

¹ P. Weiser, *Ksiądz Zygmunt Chmielnicki 1891-1944*, Lublin 2001.

² W. Jacewicz, J. Woś, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939-1945*, vol. 4, Warszawa 1978, 254; T. Madała, *Polscy księża katoliccy w więzieniach i łagrach sowieckich od 1918 r.*, Lublin 1996, 33-34; R. Dzwonkowski, *Losy duchowieństwa katolickiego w ZSRR 1917-1939. Martyrologium*, Lublin 1998, 190; A. Peretiatkowicz, *Księża ofiary zbrodni wojennych lat 1939-1945 na terenie diecezji łuckiej obrządku łacińskiego* [I sacerdoti vittime dei crimini di guerra negli anni 1939-1945 nel territorio della diocesi di Luck di rito latino], in: J. Krętosz, M. Pawłowiczowa (ed.), *Lista strat wśród duchowieństwa metropolii lwowskiej obrządku łacińskiego w latach 1939-1945*, Opole 2005, 45-46; Id., Id. (ed.), *Słownik biograficzny duchowieństwa metropolii lwowskiej obrządku łacińskiego ofiar II wojny światowej 1939-1945*, 40-41; M. Dębowska, L. Popek, *Duchowieństwo diecezji łuckiej. Ofiary wojny i represji okupantów 1939-1945*, Lublin 2010, 46-48.

³ M. Dębowska, *Testament ks. Zygmunta Chmielnickiego 1891-1944, kapłana diecezji łuckiej*, in: *Wołanie z Wołynia* 15/2 (2009), 13-18; M. Kalas, *Dotknąć świętości. O publicystyce ks. Zygmunta Chmielnickiego w „Życiu Katolickim” w latach 1930-1939*, in: *Wołanie z Wołynia* 24/6 (2017), 11-18. Maria Dębowska ha raccolto e pubblicato le memorie di don Chmielnicki relative al periodo del suo lavoro nella Russia sovietica, che lo stesso Chmielnicki aveva pubblicato in una serie di episodi sulla rivista *Życie Katolickie* negli anni 1930-1934: Z. Chmielnicki, *Kartki wspomnień*, M. Dębowska (ed.), Biały Dunajec-Ostróg 2010.

⁴ P. Weiser, *Ksiądz Zygmunt Chmielnicki 1891-1944*, 11.

a Żytomyr, ricevette gli ordini sacri dalle mani del vescovo di Luck-Żytomyr, monsignor Ignacy Dub-Dubowski.⁵

Il lavoro pastorale di don Chmielnicki iniziò nel turbolento periodo della Rivoluzione d'ottobre in Russia e della guerra polacco-sovietica. Il suo primo luogo di assegnazione fu il villaggio di Horoszki, filiale della parrocchia di Toporzyszczce, nel decanato di Owruć. Nel maggio 1920, il vescovo Dubowski, arrivato nella regione al seguito dell'armata polacca a Żytomyr, gli ordinò a trasferirsi a Toporzyszczce, presso la parrocchia che era stata abbandonata, presumibilmente nel 1919, da don Karol Antoni Żych.⁶ Don Chmielnicki si stabilì presso la chiesa parrocchiale di Toporzyszczce, mantenendo al tempo stesso la cura pastorale della filiale a Horoszki. Nel novembre dello stesso anno, la parrocchia di Toporzyszczce fu affidata a don Ignacy Romanowski, arrivato dalla Polonia, mentre Chmielnicki fu chiamato a Luck dal vescovo per assumere l'incarico di cancelliere della curia vescovile.⁷ Con molta probabilità, l'ordinario di Luck-Żytomyr stava già preparando per don Chmielnicki un importante ruolo nelle strutture della diocesi per il futuro, ed è anche verosimile che fosse stato disposto che don Chmielnicki continuasse gli studi universitari.⁸

Mentre Chmielnicki attendeva le condizioni favorevoli per recarsi in Polonia, il 25 dicembre 1920 il parroco e decano di Uszomierz (Ušomir - Ушомір), don Zenon Kownacki, morì di tifo. Don Chmielnicki accompagnò il collega fino all'ultimo momento e, in seguito, insieme agli altri tre sacerdoti, lo seppellì presso la chiesa di Uszomierz. Non volendo lasciare senza cura pastorale una grande parrocchia, come lo era all'epoca Uszomierz, Chmielnicki rinunciò all'incarico assegnatogli a Luck, non immaginando ancora che i territori dove lavorava, dopo il 1921 si sarebbero trovati al di là della frontiera orientale Polacca, nell'Unione Sovietica.⁹ In qualità di parroco di Uszomierz, don Chmielnicki svolse anche la mansione di decano di Owruć. Di quel periodo della sua vita, sappiamo che Chmielnicki era impegnato nella preparazione dei candidati al sacerdozio. Don Paweł Iliński, nelle sue memorie, scrisse di un "piccolo seminario" che era nato nella canonica di Uszomierz.¹⁰ Dopo quattro anni di lavoro a Uszomierz, Chmielnicki fu trasferito nella parrocchia di Santa Barbara a Berdyčiv (Berdyčów).¹¹

⁵ M. Dębowska, L. Poppek, *Duchowieństwo diecezji luckiej*, 46.

⁶ A causa delle numerose uccisioni di sacerdoti latini da parte di contadini e soldati rivoluzionari, molti sacerdoti abbandonarono le loro parrocchie e si rifugiarono in Polonia.

⁷ Z. Chmielnicki, *Kartki wspomnień*, M. Dębowska (ed.), 36, 50-57.

⁸ Così fu, per esempio, nel caso di don Kazimierz Woźnicki che negli anni 1921-1925 studiò diritto canonico presso l'Università Cattolica di Lublino.

⁹ *Ibid.*, 57.

¹⁰ Nel 1921 Paweł Iliński, dopo aver finito il Ginnasio a Żytomyr, trascorse una parte delle sue vacanze nel cosiddetto "piccolo seminario", insieme a Faustyn Lisicki, Józef Kuczyński, Stanisław Symon e Szajdecki. Si veda: P. Iliński, *Przeszłość nie mija bez echa. Wspomnienia 1903-1990*, Marki-Struga 1995, 64-67.

¹¹ Z. Chmielnicki, *Kartki wspomnień*, M. Dębowska (ed.), 113.

Negli anni Venti, don Chmielnicki fu arrestato tre volte dal GPU:¹² il 6 novembre 1923, il 20 aprile 1924 e il 18 maggio 1926. Dopo il terzo arresto, il 19 luglio 1926, ottenne la sentenza di tre anni di lager. Già all'inizio di agosto di quello stesso anno, Chmielnicki venne a trovarsi nelle famigerate Isole Soloveckie,¹³ da dove fu, in seguito, trasferito in un carcere a Mosca. Trascorse la Vigilia di Natale del 1926 nella prigione di Butyrka a Mosca, attendendo lo scambio di prigionieri politici tra Polonia e URSS. I carcerati destinati allo scambio nel 1927 furono trasferiti in una prigione a Minsk, nella RSS Bielorussa. Chmielnicki passò lì un altro Natale, quello del 1927. Solo il 3 gennaio 1928 fu inserito nel gruppo dei polacchi mandati in Polonia.¹⁴

Dopo il suo arrivo in Polonia, don Chmielnicki visse con sua madre a Luck, dove era ordinario il vescovo Adolf Piotr Szelażek. Nell'autunno del 1928 fu nominato padre spirituale nel Seminario vescovile di Luck e fino alla fine del 1929 fu anche insegnante di religione nella scuola pubblica "Stanisław Jachowicz" a Luck. All'inizio di gennaio del 1930, il vescovo Szelażek gli affidò l'incarico di caporedattore della rivista *Życie Katolickie* (Vita Cattolica). Nel 1932 divenne membro del consiglio direzionale dell'Istituto dell'Azione Cattolica della diocesi, fondato il 22 febbraio di quello stesso anno. Dal 1933, Chmielnicki iniziò a tenere corsi di teologia pastorale nell'Istituto per i sacerdoti convertiti dall'ortodossia (*Institutum pro reformatibus sacerdotibus orthodoxis ad unionem cum Ecclesia accedentibus*). Faceva anche parte dei giudici sinodali (dal 1933 prosinodali) presso il Tribunale vescovile. Era predicatore cattedrale e censore. Nel 1933 ottenne il titolo di canonico-predicatore del capitolo collegiale a Ołyka, incarico assunto solennemente il 1° giugno 1933. Don Chmielnicki esercitò tutte queste mansioni fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale.¹⁵

Negli anni Trenta, Chmielnicki pubblicò i suoi testi e le sue memorie sul settimanale da lui diretto *Życie Katolickie*. Due raccolte di suoi articoli furono edite come pubblicazioni dell'Istituto dell'Azione Cattolica a Luck: *Nie bój się spowiedzi!* [Non temere la confessione!], ed. 2°, Luck 1933, e *Gdzie Piotr – tam Kościół* [Dove Pietro – ivi la Chiesa], Luck 1933. *Kartki wspomnień* [Foglietti di memorie], stampati negli anni 1933-1934, sono stati, invece, pubblicati come un unico volume nel 2010.

Dopo l'aggressione dell'Unione Sovietica alla Polonia, il 17 settembre 1939 l'ordinario di Luck suggerì ai suoi sacerdoti, per la propria incolumità, di cercare rifugio nei territori occupati dai tedeschi. Alcuni seguirono il consiglio del vescovo. Don Marian Sokołowski, parroco della cattedrale, sollecitò Don Zygmunt Chmielnicki a lasciare la diocesi, ma egli decise di rimanere a Luck con la madre, che non voleva abbandonare la città. Durante la prima occupazione sovietica,

¹² GPU – Direttorato politico dello Stato, polizia segreta dell'Unione Sovietica.

¹³ J. Biłousov, *Kijvsko-Żitomirska rimsko-katolicka eparchija* [Eparchia romano-cattolica di Kiev-Żytomyr], Żitomir 2000, 241.

¹⁴ Z. Chmielnicki, *Kartki wspomnień*, M. Dębowska (ed.), 71-78.

¹⁵ Id., L. Popek, *Duchowieństwo diecezji łuckiej*, 46-47.

presumibilmente per evitare l'arresto, Chmielnicki non si impegnò in nessuna attività che avrebbe potuto suscitare i sospetti dell'NKVD. Infatti, nelle fonti non troviamo alcuna traccia di persecuzioni contro di lui da parte dei servizi di sicurezza sovietici in quel periodo.¹⁶

Ulteriore motivazione della mancanza di un maggiore impegno da parte di don Chmielnicki durante la prima occupazione sovietica, anche in campo ecclesiastico, fu la sua grave malattia. Probabilmente all'inizio del gennaio 1941, il sacerdote fu ricoverato in una clinica chirurgica a Leopoli, dove gli fu asportato un rene. La convalescenza durò alcuni mesi. Solo nel giugno di quello stesso anno, Chmielnicki tornò a Luck. Durante la sua ospedalizzazione a Leopoli, il 25 gennaio 1941, egli lasciò disposizioni in caso dovesse morire. Il contenuto del suo testamento non riguardava, tuttavia, i beni materiali, bensì le questioni inerenti il suo funerale e le persone a lui care. A sua madre, preoccupatissima per la sua incolumità e per eventuali repressioni che i sovietici avrebbero potuto attuare a causa del suo passato, fece recapitare le seguenti parole: "Mamma, adesso nessuno mi può fare del male". Dopo la madre, Chmielnicki menzionava il suo superiore, il vescovo Adolf Piotr Szelażek, di fronte al quale si dichiarava "fedele fino all'ultimo momento, figlio e servo della Chiesa". Nel testamento venivano poi nominate altre persone, tra cui due prelati del capitolo cattedrale di Luck: don Stanisław Żukowski e don Leopold Szuman. Il primo era una persona vicina a Chmielnicki fin dalla sua tenerissima età; il secondo era stato padre spirituale nel Seminario di Żytomyr ai tempi in cui Chmielnicki si preparava al sacerdozio.¹⁷ Dopo la morte di mons. Stefan Walczykiewicz, vescovo ausiliare e vicario generale, l'11 maggio 1940, il vescovo Szelażek nominò don Chmielnicki suo vicario generale.

Chmielnicki mostra un maggiore coinvolgimento negli affari ecclesiastici e pubblici durante l'occupazione tedesca (1941-1944). Poiché il clero, come tutti gli altri, doveva essere legittimato con un contratto di lavoro o un atto di nomina equivalente, il 12 giugno 1942, il vescovo Szelażek nominò Chmielnicki coadiutore della parrocchia cattedrale di Luck, e, il 13 agosto dello stesso anno, decano del decanato di Luck (dopo le dimissioni di don Stanisław Woronowicz, parroco di Ołyka). Il 18 maggio 1942 Chmielnicki ottenne anche la dignità di prelo scolastico del capitolo cattedrale. Don Chmielnicki era uno dei più attivi e apprezzati collaboratori, accanto a don Władysław Bukowiński, parroco della cattedrale, dello Stato clandestino polacco a Luck.¹⁸ Gli fu persino proposto di assumere la mansione di sindaco (clandestino) della città, ma egli rifiutò.¹⁹ Il

¹⁶ M. Dębowska, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945*, Rzeszów 2008, 137-138.

¹⁷ Id., *Testament ks. Zygmunta Chmielnickiego 1891-1944, kapłana diecezji łuckiej*, 13-18.

¹⁸ Id., *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945*, 344.

¹⁹ Il vescovo Szelażek, durante un interrogatorio a Kiev, disse che nell'estate del 1943 don Chmielnicki l'aveva informato della proposta di assumere l'incarico di sindaco della città di Luck. Gli storici specialisti delle strutture dello Stato clandestino polacco non menzionano questo fatto. *Ibid.*, 344.

vescovo Szelażek era probabilmente aggiornato da don Chmielnicki sulle attività delle organizzazioni di resistenza. È presumibile che l'incarico di coadiutore presso la cattedrale abbia facilitato i suoi contatti con i membri della resistenza.²⁰

I due sacerdoti della cattedrale di Luck, Bukowiński e Chmilenicki, coordinavano i lavori del Comitato cattolico di assistenza ai bisognosi, il che permetteva loro anche di mantenere in modo relativamente semplice e sicuro un contatto con gli ambienti di resistenza antinazista. Il Comitato fu fondato nella seconda metà del 1941, presso la parrocchia cattedrale, per iniziativa del clero della città. Don Chmielnicki era a capo dell'organizzazione, assistito da Aleksander Klimko.²¹ Ai lavori del Comitato partecipavano anche altri sacerdoti, addetti alla pastorale presso la cattedrale, tra cui Dionizy Baran. Uno dei sacerdoti più attivi era il parroco, don Władysław Bukowiński.²²

Ancora oggi, non è del tutto chiara la questione della nomina vescovile di don Chmielnicki. Alcuni studiosi ritengono che egli sia stato nominato, ma non consacrato, vescovo di Żytyomyr. Per svariati motivi, tuttavia, tale ipotesi sembra sbagliata o quantomeno imprecisa. Appare più probabile che dopo la morte del vescovo Walczykiewicz, suffraganeo di Luck, l'ordinario Szelażek abbia avanzato la candidatura di Chmielnicki come ausiliare della sua diocesi. Ad ogni modo, la questione va menzionata, poiché è possibile che proprio tale nomina sia stata la causa diretta della morte di Chmielnicki nel campo di concentramento di Gross-Rosen, dove fu picchiato a morte.

Walczykiewicz morì l'11 maggio 1940. Presumibilmente nello stesso anno, la notizia arrivò in Vaticano. Ci si aspettava che da lì a poco il vescovo Szelażek avrebbe annunciato la candidatura o le candidature all'incarico vacante. Szelażek era sicuramente consapevole della necessità di un ausiliare nella diocesi in quei tempi così insicuri. Conosceva anche la preoccupazione della Santa Sede, che per lo stesso motivo sollecitava il metropolita di Leopoli, arcivescovo Bolesław Twardowski, ad indicare un candidato a suffraganeo della diocesi. Sembra che il vescovo Szelażek fosse stato informato dall'arcivescovo di Leopoli della posizione del papa in materia,²³ il quale avrebbe voluto persino nominare il candidato presentato dall'ordinario coadiutore *cum iure successionis*.²⁴ È impossibile che

²⁰ *Ibid.*, 344-345.

²¹ *Ibid.*, 286-287.

²² Don Dionizy Baran si stabilì a Luck a partire dal 24.06.1943, dopo la fuga da Sienkiewiczówka per paura degli assassini dell'Esercito insurrezionale ucraino. *Ibid.*, 419.

²³ I contatti con i vescovi rimasti separati dalle nuove frontiere erano abbastanza frequenti. Sembra, tuttavia, che fosse più facile trasmettere una notizia al vescovo Szelażek che viceversa.

²⁴ Il card. Luigi Maglione all'arcivescovo Bolesław Twardowski, 6.02.1941: "Velis quaeso, data occasione eundem Exc.mum Episcopum Luceoriensem certiore facere Summum Pontificem paratum esse eidem Auxiliarem vel Coadiutorem cum iure successionis dare. Quapropter tu vel ipse Exc.mus Szelażek nomina quorundam candidatorum quoque modo Sanctae Sedi proferre contendite", in: *Actes et documents du Saint Siège relatifs à la*

l'ordinario di Luck non abbia reagito alle sollecitazioni della Santa Sede. Purtroppo, né nelle fonti archivistiche, né nelle memorie dei sacerdoti della diocesi, appare alcuna traccia della decisione del vescovo Szelązek in merito alla nomina di ausiliare; il che, tuttavia, non stupisce, poiché a quel tempo pratiche di questo tipo non potevano assolutamente essere divulgate.

L'incarico di suffraganeo della diocesi di Luck rimase vacante fino al 1944. Allora, la mancanza di notizie da Luck sollecitò la Santa Sede ad agire. La ragione principale che spinse il Vaticano ad intervenire furono le inquietanti notizie sulla diocesi di Luck trasmesse alla Segreteria di Stato da monsignor Stanisław Adamski, vescovo di Katowice. Il Vaticano era preoccupato che la sede di Luck potesse rimanere vacante, visto che il vescovo Szelązek il 1° agosto 1944 avrebbe compiuto 79 anni e da tempo non veniva trasmessa a Roma nessuna informazione da lui o su di lui. Senza aspettare oltre, nel gennaio 1944, il papa decise di designare un amministratore apostolico per la diocesi di Luck. L'incarico doveva essere assegnato al suffraganeo di Przemyśl, il vescovo Wojciech Tomaka. Con una lettera del 31 gennaio 1944, il cardinale Maglione informò di questa decisione il nunzio apostolico di Berlino, Cesare Orsenigo.²⁵ Il vescovo Tomaka ricevette una lettera del nunzio datata 8 febbraio già tre giorni dopo, l'11 febbraio, e nello stesso giorno stilò la sua risposta. Informò il nunzio che avevano discusso la questione con l'ordinario di Przemyśl, monsignor Franciszek Barda, ed erano arrivati alla conclusione che la decisione del papa non era praticabile.²⁶ Al tempo stesso, tuttavia, Tomaka tranquillizzò il Vaticano, scrivendo che il vescovo Szelązek era vivo.

Il vescovo Tomaka mandò a Szelązek una lettera, informandolo della decisione papale,²⁷ ma l'ordinario di Luck rispose di non avere bisogno di supporto nell'amministrazione della diocesi.²⁸ Con molta probabilità, il vescovo Szelązek non aveva previsto la svolta decisiva degli eventi e, per qualche motivo, chiese al papa di cambiare decisione. Scrisse persino una lettera di spiegazione alla Segre-

Seconde Guerre Mondiale, vol. 3: *Le Saint Siège et la situation religieuse en Pologne et dans les Pays baltes 1939-1945*, Città del Vaticano 1967, 369.

²⁵ *Ibid.*, 849. La questione è stata presentata dettagliatamente da T. Śliwa, *Wojenna „misja” ks. bp. Tomaki* [Missione del vescovo Tomaka durante la guerra], in: *Niedziela* (edizione di Przemyśl) 47 (1997), III-IV; 48 (1997), III; 49 (1997), II.

²⁶ “Re cum Excell. Episcopo Fr. Barda Ordinario Premisliensi Latinorum discussa, non solum moralem, sed paene phisicam inveno impossibilitatem exequendi benignissimi mandati Apostolicae Sedis”, in: *Actes et documents du Saint Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, vol. 3, 855.

²⁷ In un archivio russo sono conservate due lettere del vescovo Tomaka al vescovo Szelązek. Al momento l'accesso a queste lettere non è possibile. L'informazione sulla disposizione del papa si trova nella lettera di Tomaka del settembre 1944. M. Dębowska, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945*, 94; B. E. Karwowska, *Proces i uwięzienie ks. biskupa Adolfa Piotra Szelązka* [Il processo e l'imprigionamento del vescovo Adolf Piotr Szelązek], in: W. Polak (ed.), *Kościół w obliczu totalitaryzmów*, Toruń 2010, 161.

²⁸ La lettera fu portata a Przemyśl da una benedettina missionaria. M. Dębowska, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945*, 94.

teria di Stato, con l'intento di inviarla a Roma. Tuttavia, sia questa lettera, sia numerosi altri scritti del vescovo non uscirono mai dal suo ufficio, poiché furono sequestrati dall'NKGB durante il suo arresto nella notte del 3-4 gennaio 1945.²⁹

Nel contesto delle azioni intraprese per assicurare la continuazione della giurisdizione canonica nella diocesi di Luck, bisogna esaminare la causa di don Zygmunt Chmielnicki. Per molti anni, dopo la guerra, si è cercato di risolvere il mistero della sua presunta consacrazione a vescovo di Żytomyr. Nelle fonti note finora, si è conservata l'opinione secondo la quale don Chmielnicki sarebbe stato consacrato vescovo dall'ordinario di Luck per poter amministrare la diocesi di Żytomyr. Il primo a fornire tale notizia fu don Jan Rzymelka CM, compagno di prigionia di Chmielnicki: insieme furono trasportati da una prigione a Breslavia al campo di concentramento di Gross-Rosen.³⁰ Don Waclaw Hipsz, sacerdote della diocesi di Luck, confermò questa informazione, sebbene, secondo la sua versione, il vescovo Szelążek avrebbe assegnato la sacra vescovile a Chmielnicki già nel 1939 e avrebbe informato del fatto il Vaticano.³¹ Questa versione degli eventi è stata diffusa da Leon Popek nelle sue pubblicazioni, probabilmente basandosi esclusivamente sulle relazioni di Hipsz e Rzymelka.³²

Oltre alla testimonianza di don Rzymelka e ad alcune affermazioni di altri sacerdoti di Luck, non esistono documenti che confermino questo fatto. La mancanza di fonti per poter chiarire definitivamente la questione viene indicata nei suoi lavori anche dallo specialista in materia, Roman Dzwonkowski.³³ La presunta nomina di Chmielnicki a vescovo di Żytomyr è stata trattata con grande

²⁹ “Письмо Шеленжека Пию XII с просьбой об отмене решения о назначении к нему в помощники викарного епископа Томака”, cit. da: *ibid.*, 94; cfr. V. E. Karwowska, *Proces i uwięzienie ks. biskupa Adolfa Piotra Szelążka*, 161.

³⁰ P. Weiser, *Ksiądz Zygmunt Chmielnicki 1891-1944*, 52. L'autore si riferisce al protocollo dell'interrogatorio del teste Jan Rzymelko del 22.03.1947, conservato nell'Archivio del Museo di Stato del campo di concentramento di Gross-Rosen, sygn. 14/149/MF. Un'informazione analoga si trova nella lettera di don Jan Rzymelko al cancelliere della Curia di Płock del 11.06.1948: “Insieme a me arrivò a Gross-Rosen il vescovo Zygmunt Chmielnicki della diocesi di Łuck, preconizzato con consenso del papa Pio XII vescovo di Żytomierz”, cit. da: M. Dębowska, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945*, 95.

³¹ Don Hipsz ha scritto in merito a questo fatto in una lettera a L. Popek del 30.04.1988. Si veda: P. Weiser, *Ksiądz Zygmunt Chmielnicki 1891-1944*, 52.

³² “Il prelato Zygmunt Chmielnicki fu clandestinamente consacrato vescovo di Żytomyr [dal vescovo Szelążek, N.d.A.], di ciò fu informato il Vaticano”. L. Popek, *Diecezja łucka* [Diocesi di Luck], in: Z. Zieliński (ed.), *Życie religijne w Polsce pod okupacją 1939-1945. Metropolie wileńska i lwowska, zakony*, Katowice 1992, 499; L. Popek, *Diecezja łucka w okresie międzywojennym i podczas II wojny światowej 1918-1944* [La diocesi di Luck nel periodo interbellico e durante la Seconda guerra mondiale 1918-1944], in: Id. (ed.), *Polacy i Kościół rzymskokatolicki na Wołyniu w latach 1918-1997*, Lublin 1999, 41; Id., *Straty Kościoła rzymskokatolickiego na Wołyniu w latach 1939-1945* [Le perdite della Chiesa romano-cattolica in Volinia negli anni 1939-1945], in: M. Sawczuk, L. Popek (ed.), *Polskie Państwo Podziemne na Wołyniu w latach 1939-1944*, Sandomierz 2006, 102.

³³ R. Dzwonkowski, *Losy duchowieństwa katolickiego w ZSRR 1917-1939*, 190.

scetticismo da don Marian Sokołowski, che, dopo il suo ritorno in Polonia nel 1945, cercò di risolvere la questione. Nelle conclusioni del suo lavoro egli constatò: “Non è del tutto escluso che in quei tempi potevano essere consacrati clandestinamente alcuni vescovi e don Chmielnicki era uno dei più idonei per ottenere la dignità, tuttavia non esiste nessuna informazione certa sul suo vescovado”.³⁴

Rifutata l'ipotesi della consacrazione vescovile di Chmielnicki, rimane ad ogni modo misteriosa l'affermazione di un guardiano del campo di concentramento di Gross-Rosen: “Ich führe Ihnen ihren Bischof”.³⁵ Nell'agosto 1943, un informatore del Distretto di Volinia dell'Ufficio di informazione e propaganda della Delegazione del Governo nel Paese trasmise alla centrale a Varsavia l'informazione sull'arresto di don Chmielnicki, il quale, secondo lo stesso informatore, avrebbe dovuto esercitare l'incarico di suffraganeo a Luck.³⁶ La possibilità che Chmielnicki fosse candidato a suffraganeo di Luck è già stata presa in considerazione da Piotr Weiser, autore di una sua biografia, sebbene lo storico non abbia acquisito una sufficiente conoscenza dei fatti e dei documenti per sviluppare questo particolare della biografia di Chmielnicki e definirlo in modo chiaro.³⁷ Questa versione sembra, nondimeno, la più vicina alla verità. I testimoni dell'epoca confermano il particolare ruolo svolto da don Chmielnicki a Luck. Don Edmund Domański, che nel novembre 1941 ritornò nella diocesi di Luck dal Governatorato Generale, ricordava: “Quando giunsi a Luck don Chmielnicki si prese particolare cura di me, come nessun altro prete, mi chiedeva di tutto, mi dedicò molto affetto, diversamente dagli altri sacerdoti che dimostrarono grande indifferenza. Allora mi venne il pensiero se forse don Chmielnicki fosse vescovo”.³⁸

Il vescovo Szelązek scrisse probabilmente una lettera informativa sulla candidatura a suffraganeo e la consegnò a un corriere che doveva portarla a Roma. Ma la lettera non dovette essere mai recapitata alla Segreteria di Stato, altrimenti il papa non avrebbe nominato monsignor Tomaka amministratore apostolico di Luck. La lettera fu forse intercettata dai tedeschi e, in seguito, inclusa nel dossier di don Chmielnicki, poiché, insieme agli imprigionati, nei campi di concentramento arrivavano anche i loro documenti raccolti dalla polizia, con tutti i dati personali, la condanna e la descrizione dei crimini commessi. Sulla base di questa documentazione, all'incarcerato veniva assegnata una categoria e un segno chiamato *winkel*. Gli ufficiali della polizia potevano anche aggiungere an-

³⁴ Cfr. M. Dębowska, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945*, 95.

³⁵ L'informazione proviene da don Tadeusz Szerzysko CM ed è stata anche citata nella relazione di don Marian Sokołowski. Il biografo di don Chmielnicki ha cercato di individuare la fonte dell'informazione e ha analizzato le sue possibili conseguenze. P. Weiser, *Książdz Zygmunt Chmielnicki 1891-1944*, 56. Tuttavia, non si può escludere che il guardiano abbia utilizzato questa formula per schernire il sacerdote. Si veda *ibid.*, 56: “Questo scherno si diffuse rapidamente nel campo”.

³⁶ *Ibid.*, 52.

³⁷ Secondo l'autore il vescovo Tomaka fu nominato suffraganeo di Luck subito dopo la morte del vescovo Walczykiewicz. *Ibid.*

³⁸ Cfr. M. Dębowska, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945*, 96.

notazioni speciali, per esempio: “destinato ai lavori debilitanti” oppure “ritorno del prigioniero indesiderato”.³⁹ Per questo, forse i guardiani del campo di Gross-Rosen chiamavano Chmielnicki vescovo. Tuttavia, nessuno ha finora trovato alcuna traccia di tale documentazione. I tedeschi, che nei territori occupati sterminavano l'*élite* polacca, alla quale apparteneva anche la gerarchia ecclesiastica, non accettavano che qualcuno fosse nominato vescovo a loro insaputa.⁴⁰ Pertanto, sembra molto probabile che, avendo intercettato la lettera con la candidatura di Chmielnicki a vescovo ausiliare, decisero di liquidare il sacerdote. Il modo particolarmente brutale in cui fu trattato Chmielnicki dai guardiani del campo di concentramento potrebbe indicare che fosse condannato a morte.⁴¹

Don Chmielnicki fu arrestato due volte durante l'occupazione tedesca della Volinia. La prima volta fu imprigionato l'11 agosto 1943. Nello stesso giorno, a Luck furono arrestati molti membri della resistenza polacca. Chmielnicki rimase nel carcere di Rivne fino al novembre del 1943. Una nuova ondata di arresti di sacerdoti fu pianificata dai tedeschi tra la fine del 1943 e l'inizio del 1944. Alcuni sacerdoti, avvisati in tempo, riuscirono a lasciare la Volinia. Don Chmielnicki rimase sul luogo. Fu arrestato nuovamente nel gennaio 1944. Dal 20 gennaio fu imprigionato a Złoczów (oggi Zoločiv). Fu detenuto in uno scantinato,⁴² in cui si trovavano già altri due sacerdoti della diocesi di Luck: Ludwik Syrewicz e Jan Kąkol. Da quel momento in poi, le loro sorti furono molti simili. Il luogo successivo della loro detenzione, a partire dal 27 gennaio, fu la prigione di Leopoli in via Łącki. Agli inizi di marzo (il 10 o 12 di questo mese), furono trasferiti a Breslavia,⁴³ da dove il 28 marzo furono deportati nel campo di concentramento di Gross-Rosen.

A Gross-Rosen don Chmielnicki fu assegnato al blocco tre, dove venivano detenuti molti altri sacerdoti.⁴⁴ Nel 1944 la Pasqua cadeva il 9 aprile, dunque Chmielnicki e i suoi compagni si trovarono nel campo di concentramento pochi giorni prima della Settimana Santa. Piotr Weiser ritiene che subito dopo le feste i prigionieri del blocco tre siano stati portati a lavorare in *Steinbruch* – una cava

³⁹ P. Weiser, *Ksiądz Zygmunt Chmielnicki 1891-1944*, 56.

⁴⁰ P. Blet, *Pius XII i druga wojna światowa w tajnych archiwach watykańskich*, Katowice 2000, 123. Nella nota del 29.08.1941 l'ambasciatore von Bergen presentò la richiesta affinché Berlino fosse informata per prima su tutte le nomine ecclesiastiche in tutti i territori annessi o occupati. La richiesta riguardava vescovi residenziali, coadiutori con diritto di successione, *prelati nullius*, amministratori apostolici, vicari capitolari, nonché tutti coloro che avevano il diritto di gestire le diocesi.

⁴¹ P. Weiser, *Ksiądz Zygmunt Chmielnicki 1891-1944*, 60-61.

⁴² Lo scantinato era privo di finestre, le pareti erano coperte di ghiaccio e il pavimento di impurità provenienti dalla canalizzazione. I prigionieri dormivano sul pavimento su cui era sparsa un po' di sabbia e segatura. M. Dębowska, L. Popek, *Duchowieństwo diecezji łuckiej*, 97.

⁴³ *Ibid.*, 47. P. Weiser ritiene che Chmielnicki, Syrewicz e Kąkol si siano trovati nella prigione di Breslavia già il 27.01.1944. Questa informazione è poco probabile. Cfr. P. Weiser, *Ksiądz Zygmunt Chmielnicki 1891-1944*, 55.

⁴⁴ *Ibid.*, 56-57.

di pietra ubicata al di fuori del campo.⁴⁵ Tra costoro c'era anche don Chmielnicki. Il lavoro nella cava di pietra era, per molti incarcerati, come una condanna a morte. Così lo era anche per Chmielnicki: "Di alta postura, riflessivo, pio, attirava l'attenzione dei guardiani, perciò divenne l'oggetto di una particolare persecuzione. L'estenuante lavoro, che non riusciva a eseguire nonostante l'aiuto dei compagni, e le terribili condizioni di vita lo portarono a un crollo psichico".⁴⁶ La causa diretta della morte di don Chmielnicki fu un attacco di cuore, provocato dal pestaggio da parte di un guardiano durante il lavoro nella cava. È probabile che l'aguzzino, picchiandolo, gli lacerò l'unico rene a lui rimasto. Chmielnicki tornò nel campo sorretto dai compagni di prigionia. Morì nella baracca "il 15 aprile 1944 dopo l'appello della sera nel blocco tre".⁴⁷ Nel suo atto di decesso, oggi conservato nel Museo di Stato del Campo di concentramento di Gross-Rosen a Wałbrzych, il cancelliere del campo annotò la data della sua morte: "16 aprile 1944, ore due e trentacinque".⁴⁸

Nel testamento di don Chmielnicki, stilato il 25 gennaio 1941, si trovavano le disposizioni riguardanti il suo funerale e il luogo della sepoltura. Tuttavia, il destino fece sì che don Chmielnicki non morisse a Leopoli nel 1941, bensì tre anni dopo nel campo di concentramento di Gross-Rosen. Non esiste una tomba di Don Chmielnicki, il suo corpo fu arso nel crematorio del campo di concentramento.⁴⁹

Traduzione dal polacco di Paweł Wójcik SVD

ABSTRACT

Don Zygmunt Chmielnicki (1891-1944) - martyr of the Gross-Rosen concentration camp

The priest Zygmunt Chmielnicki is one of the most famous priests of the diocese of Luck (Łuck), and among those who suffered the persecution, both Soviet and German, in prisons and concentration camps. Chmielnicki was arrested twice during the German occupation of Volhynia. The first time he was imprisoned from August 11, 1943 until November 1943. A new wave of priests arrests was planned by the Germans between the end of 1943 and the beginning of 1944. Some priests, warned in time, managed to leave the Volhynia. Don Chmielnicki remained on the site. He was arrested again in January 1944. After being in several prisons, Chmielnicki

⁴⁵ *Ibid.*, 59.

⁴⁶ J. Rykała, *Więźniowie, Heftlingi, Emigranci*, Warszawa 1972, 117.

⁴⁷ *Ibid.*

⁴⁸ P. Weiser, *Ksiądz Zygmunt Chmielnicki 1891-1944*, 63-64.

⁴⁹ Mentre il corpo di don Chmielnicki giaceva già su un carello in attesa di essere portato nel crematorio, don Jan Kąkol, ex-allievo di Chmielnicki nel Seminario di Luck, baciò i suoi piedi. *Ibid.*, 65. Due compagni di prigionia di don Chmielnicki della diocesi di Luck, Syrewicz e Kąkol, sopravvissero al campo di concentramento e dopo la guerra tornarono in Polonia.

was deported on March 28 to the Gross-Rosen concentration camp, where he died in April of that year. The direct cause of Don Chmielnicki's death was a heart attack, caused by the beatings inflicted by a guard during work in the quarry.

Keywords: Zygmunt Chmielnicki, Soviet occupation, German occupation, KL Gross-Rosen, martyrdom.

BIBLIOGRAFIA:

- Actes et documents du Saint Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, vol. 3: *Le Saint Siège et la situation religieuse en Pologne et dans les Pays baltes 1939-1945*, Città del Vaticano 1967, 369.
- Blet Pierre, *Pius XII i druga wojna światowa w tajnych archiwach watykańskich* [Pio XII e la Seconda guerra mondiale negli Archivi segreti vaticani], Katowice 2000.
- Chmielnicki Zygmunt, *Kartki wspomnień* [Foglietti di memorie], Maria Dębowska (ed.), Biały Dunajec-Ostróg 2010.
- Dębowska Mara, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945* [La Chiesa cattolica in Volinia durante l'occupazione 1939-1945], Rzeszów 2008.
- Dębowska Maria, *Testament ks. Zygmunta Chmielnickiego 1891-1944, kapłana diecezji łuckiej* [Il testamento di don Zygmunt Chmielnicki 1891-1944, sacerdote della diocesi di Luck], in: *Wołanie z Wołynia* 15/2 (2009), 13-18.
- Dębowska Maria, Popek Leon, *Duchowieństwo diecezji łuckiej. Ofiary wojny i represji okupantów 1939-1945* [Il clero della diocesi di Luck. Vittime della guerra e delle repressioni degli occupanti 1939-1945], Lublin 2010.
- Dzwonkowski Roman, *Losy duchowieństwa katolickiego w ZSRR 1917-1939. Martyrologium* [Le sorti del clero cattolico in URSS 1917-1939. Martirologio], Lublin 1998.
- Iliński Paweł, *Przeszłość nie mija bez echa. Wspomnienia 1903-1990* [Il passato non se ne va senza un eco. Memorie 1903-1990], Marki-Struga 1995, 64-67.
- Jacewicz Wiktor, Woś Jan, *Martyrologium polskiego duchowieństwa rzymskokatolickiego pod okupacją hitlerowską w latach 1939-1945* [Martirologio del clero romano-cattolico polacco sotto l'occupazione nazista negli anni 1939-1945], vol. 4, Warszawa 1978.
- Kalas Maria, *Dotknąć świętości. O publicystyce ks. Zygmunta Chmielnickiego w „Życiu Katolickim” w latach 1930-1939* [Toccare la santità. Sulla pubblicistica di don Zygmunt Chmielnicki in *Życie Katolickie* negli anni 1930-1939], in: *Wołanie z Wołynia* 24/6 (2017), 11-18.
- Krętosz Józef, Pawłowiczowa Maria (ed.), *Słownik biograficzny duchowieństwa metropolii lwowskiej obrządku łacińskiego ofiar II wojny światowej 1939-1945* [Dizionario biografico del clero della metropoli di Leopoli di rito latino vittime della Seconda guerra mondiale 1939-1945], Opole 2017.
- Krętosz Józef, Pawłowiczowa Maria (ed.), *Lista strat wśród duchowieństwa metropolii lwowskiej obrządku łacińskiego w latach 1939-1945* [Lista delle perdite tra il clero della metropoli di Leopoli di rito latino negli anni 1939-1945], Opole 2005.
- Madała Tadeusz, *Polscy księża katolicki w więzieniach i łagrach sowieckich od 1918*

- r. [Sacerdoti cattolici polacchi nelle carceri e nei lager sovietici dal 1918], Lublin 1996.
- Polak Wojciech (ed.), *Kościół w obliczu totalitaryzmów* [La Chiesa di fronte ai totalitarismi], Toruń 2010.
- Popek Leon (ed.), *Polacy i Kościół rzymskokatolicki na Wołyniu w latach 1918-1997* [I polacchi e la Chiesa romano-cattolica in Volinia negli anni 1918-1997], Lublin 1999.
- Rykała Julian, *Więźniowie, Heflingi, Emigranci* [Prigionieri, Haftlinge, Emigranti], Warszawa 1972.
- Sawczuk Mieczysław, Popek Leon (ed.), *Polskie Państwo Podziemne na Wołyniu w latach 1939-1944* [Lo Stato Clandestino Polacco in Volinia negli anni 1939-1944], Sandomierz 2006.
- Weiser Piotr, *Ksiądz Zygmunt Chmielnicki 1891-1944* [Don Zygmunt Chmielnicki 1891-1944], Lublin 2001.
- Zieliński Zygmunt(ed.), *Życie religijne w Polsce pod okupacją 1939-1945. Metropolie wileńska i lwowska, zakony* [La vita religiosa in Polonia sotto l'occupazione 1939-1945. Le metropole di Vilnius e di Leopoli, gli ordini religiosi], Katowice 1992.

Maria Dębowska

Il clero della diocesi di Luck – vittime dei crimini e delle repressioni tedesche negli anni 1939-1945

La Seconda guerra mondiale provocò numerosissime distruzioni materiali nei territori polacchi, tuttavia, le più grandi perdite si verificarono nella sfera umana. Nonostante molti anni trascorsi dalla fine del conflitto mondiale non è stato ancora fatto un completo bilancio dei danni. Ciò vale in particolare per i cosiddetti *Kresy*, cioè i territori orientali della Seconda Repubblica di Polonia, dove si risente ancora una sostanziale e dolorosa lacuna negli studi su questa problematica causata dal divieto da parte delle autorità dell'URSS di occuparsi di questo tema.

In molte diocesi polacche si sono già preparati elenchi di perdite, sia materiali sia umane. Per quanto riguarda la diocesi di Luck (Łuck), un pieno bilancio delle perdite umane e materiali non è stato ancora redatto, anche se sono state pubblicate numerose e apprezzate compilazioni e studi.¹ Il territorio della diocesi, in esito delle decisioni politiche delle grandi potenze, si trovò interamente dalla parte orientale della frontiera polacco-sovietica. Per diversi decenni dopo la guerra la Chiesa cattolica in Volinia (Wołyń) è rimasta dimenticata a causa del divieto di occuparsi della problematica degli antichi *Kresy* orientali della Seconda Repubblica di Polonia. Solo dopo il 1989 essa ha riacquisito il diritto di esistere nel *forum* pubblico. Presentemente le Chiese locali si impegnano nello studio del loro passato. Giovanni Paolo II, il 18 maggio 1996, ripristinò la diocesi di Luck e nominò il suo amministratore apostolico il metropolita di Leopoldo

¹ H. Dąbkowski, *Losy duchowieństwa diecezji łuckiej (1939-1945)*, in: *Biuletyn Informacyjny* 27 *Dywizji Wołyńskiej* AK 2 (1990), 26-39; W. Siemaszko, E. Siemaszko, *Ludobójstwo dokonane przez nacjonalistów ukraińskich na ludności polskiej Wołynia 1939-1945*, vol. 1-2, Warszawa 2000; L. Popek, *Martyrologia duchowieństwa katolickiego na kresach południowo-wschodnich II Rzeczypospolitej w latach 1939-1946*, in: A. Barańska (ed.), *Ojczyzna i wolność*, Lublin 2000, 253-259; Cz. Piotrowski, *Zniszczone i zapomniane osiedla polskie oraz kościoły na Wołyniu*, Warszawa 2002; Z. A. J. Peszkowski, S. Z. M. Zdrojewski, *Katolicycy duchowni w Golgocie Wschodu. Od księdza Pomirskiego do ks. Niedzielaka*, Pelplin 2002; M. Dębowska, *Materiały do dziejów diecezji łuckiej. Relacje o stanie dekanatów i parafii 1941-1944*, Biały Dunajec 2005; L. Popek, *Straty Kościoła rzymskokatolickiego na Wołyniu w latach 1939-1945*, in: M. Sawczuk, L. Popek (ed.), *Polskie Państwo Podziemne na Wołyniu w latach 1939-1944*, Sandomierz 2006, 98-122; J. Krętosz, M. Pawłowiczowa (ed.), *Słownik biograficzny duchowieństwa metropolii lwowskiej obrządku łacińskiego ofiar II wojny światowej 1939-1945*, Opole 2007; M. Dębowska, *Kościół katolicki na Wołyniu w warunkach okupacji 1939-1945*, Rzeszów 2008; Id., L. Popek, *Duchowieństwo diecezji łuckiej. Ofiary wojny i represji okupantów 1939-1945*, Lublin 2010.